# #openstockolm: la solidarietà vince sull'odio

**Autore:** Redazione
**Fonte:** Città Nuova

**Il contributo di una nostra lettrice svedese a proposito dell'attentato in Svezia. A Stoccolma il volontariato diventa fonte di speranza per non cedere alla paura del diverso**

**Stamattina, la principessa erede al trono di Svezia Viktoria, piange le sue lacrime sulla Drottningsgatan a Stoccolma**. Ancora una volta la follia degli estremismi colpisce gli innocenti. Questa volta in Nord Europa. Alle ore 15 un camion rubato si lancia sulla folla della **Drottningsgatan, la strada principale della città**, ricca di negozi, caffè e ristoranti. Un luogo dove si va per rilassarsi, svagarsi, incontrare gli amici. La Svezia intera è sotto shock: la città viene blindata. I palazzi del governo vengono presidiati, tutta la zona adiacente la tragedia viene chiusa e sorvegliata dalla polizia. La metro viene bloccata, e viene dichiarato lo stato d'emergenza. Sono centinaia le persone che si ritrovano loro malgrado senza un mezzo per poter tornare a casa, in questo pomeriggio di fredda primavera. Come sempre accade, abbondano ovunque i titoloni catastrofici e la morte sembra avere la meglio sulla vita. Chi ha vissuto in Svezia e conosce questo Paese può capire lo shock e lo sgomento cui si trovano adesso i suoi cittadini. La Svezia è il Paese europeo insieme alla Germania che **ha accolto negli ultimi anni il più alto numero di migranti in rapporto alla propria popolazione**. Stando ai dati Ocse, gli stranieri pesano per il 14% della popolazione totale svedese e il 19% di loro sono arrivati negli ultimi 5 anni. È il Paese dove viene data sempre la possibilità di ricominciare, a prescindere dalla propria nazionalità. La sua società è multietnica, multiculturale, multireligiosa e da sempre considera la diversità una ricchezza. I diritti umani costituiscono l'elemento fondante dello Stato. **Il popolo svedese è un popolo pacifico**, rimasto neutrale in entrambi i conflitti mondiali. E anche adesso, ascoltando la tv svedese e leggendo i suoi giornali ciò che colpisce fortemente è che non si utilizzi mai la parola "immigrato" (nemmeno per identificare l'uomo uzbeko arrestato, presunto responsabile della strage) né che si inizi a lamentarsi degli stranieri arrivati in Svezia e neppure dei musulmani, che godono di grandissimo rispetto. Prevalgono invece le parole "solidarietà", "rialzarsi" e il "non cedere alla paura". La Svezia, in questo momento di dolore, mostra quella che è la sua parte piu bella: il suo vero cuore, dal quale possiamo solo imparare e sperare che altri Paesi prendano esempio. Quando la città coi suoi mezzi pubblici è rimasta bloccata, molti svedesi hanno aperto le loro case a chi non riusciva a raggiungere la propria. Ovunque è stata diffusa quindi la campagna **#OpenStockholm**: vi tar hand om varandra", che significa: "Ci prendiamo cura gli uni degli altri". Alla lunghissima fila di persone che si è incamminata a piedi nelle proprie abitazioni, molti volontari hanno servito caffè caldo. E ancora, quando è stato reso noto all'ospedale Karolinska Sjukhuset che vi era una tragedia in atto, decine di medici e infermieri si sono offerti volontari per fronteggiare le cure dei 15 feriti, di cui 9 gravi. È stato persino aperto un servizio di sostegno psicologico aperto all'intera cittadinanza. Infine, una giornalista svedese sul sito del giornale *Aftonbladet* commenta così: «È in circostanze come questa che scegliamo chi siamo. Alcune persone hanno deciso di scegliere l'odio, ancora prima di capire cosa sia successo e perché. Io scelgo di reagire con l'amore. Tutti possiamo scegliere. Io ho scelto e so chi sono».